

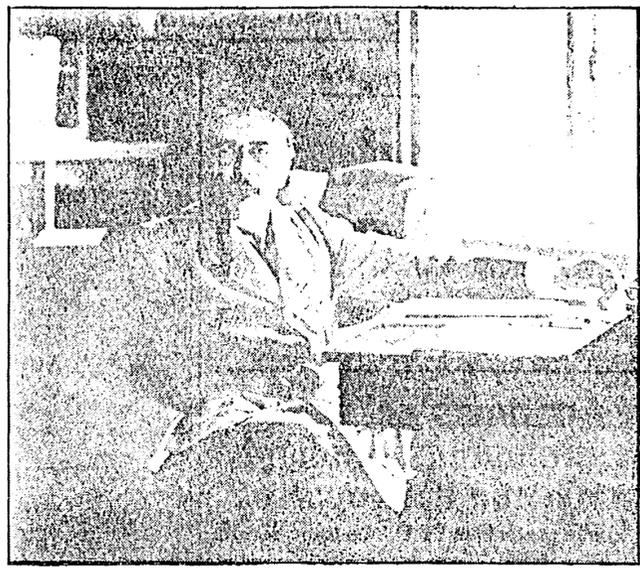
Joseph Conrad alla sua scrivania, a Capel House.

Un autore diventato ormai un «classico» in tutto il mondo grazie alle traduzioni e agli studi incentrivati da Ugo Mursia

Verso l'inquieto arcipelago Conrad

Il recente Convegno di Pisa su Conrad ha lasciato una serie di tracce che meritano alcune riflessioni. Intanto, per una volta, in un settore di studi decisamente internazionale gli italiani si presentano in posizioni di eccellenza quasi egemonica, sia nel campo imprenditoriale che in quello della ricerca pura. Conrad deve infatti alla passione e alla competenza di Ugo Mursia il suo attuale stato di autore «classico» di ogni tempo.

e fondamentali mappe nuove dell'arcipelago Conrad. E da qui partiranno le nuove spedizioni. Emblematico in questo senso è l'annuncio di Gallimard che prepara l'edizione completa delle opere di Conrad — come in una staffetta — proprio quando la Mursia ha completato con la pubblicazione del quinto volume (novembre 1982) la sua edizione integrale.



testimone del suo e, per riflesso, dei nostri tempi. Uomo senza casa, come Kafka, prende atto del ruolo centrale dell'Inglese e lo assume per riproporre nella cronaca sociale della sua narrativa il suo stesso itinerario dalla Polonia all'Inghilterra, dalla periferia al centro della cultura borghese, l'impero vittoriano. Il giungere da lontano nel centro del sistema borghese e della sua cultura non gli impedisce di individuare i limiti e le contraddizioni.

me della traduzione. Mursia è stato anche un gran traduttore ed ha avuto la fortuna di averne accanto Renato Pinzhofer, uno stilista di principesca eleganza. Insieme hanno dato vita a testi di assoluto valore filologico, capaci anche di una qualcosa in più rispetto alla fedele traduzione: a volte si prova l'emozione di vedere ricreata in vera prosa di Conrad, un prechoso impasto di luci e colori patinati.

Schede... schede... schede...

Le trasgressioni del fantastico

TZVETAN TODOROV, «La letteratura dell'inconscio», Garzanti, pp. 186, L. 9.500. La ristampa di La letteratura dell'inconscio di Todorov, sei anni dopo la prima edizione italiana e tredici dall'originaria pubblicazione in Francia, è un doveroso tributo a un testo di grande intelligenza critica e di largo consumo accademico. A Todorov dobbiamo infatti la volontà di procedere alla sistemazione e a un rito di classificazione di un genere come quello fantastico, fino al '70 visto per lo più in termini di tutto impressionistici, come letteratura «miserabile», o quanto semplicemente da definizioni negative (escapismo, «mancanza di impegno morale», ecc.), di fronte alla letteratura importante, più o meno sempre ricondotta a una matrice psicologico-realistica.

Le trasgressioni del fantastico

hanno il malvezzo di proteggersi le spalle con l'ipotesi di Todorov, senza considerare gli sviluppi più recenti del discorso critico. Certamente, Todorov collega troppo strettamente il concetto di fantastico alla letteratura gotica dell'Ottocento. La sua bibliografia ci appare oggi ristretta e parziale, malgrado l'approccio di Victor Segalen, sia attraverso la definizione del concetto di «genere» senza approfondire realmente il passaggio dalla tradizione gotica al fantastico. Le sue pagine finali, dedicate alla metamorfosi di Kafka, sono affascinanti, ma non possono dimenticare che Todorov ignora largamente la presenza del fantastico nella letteratura inglese del '900, dove nomi come quelli di Karen Diksen o J.R.R. Tolkien, Merwyn Peake e Richard Adams dovrebbero tener conto gli studiosi nostrani, spesso giunti al «fantastico» con considerevole ritardo, che

Nei sotterranei del simbolismo

STEFANO GIOVANARDI, «La presenza ignota», Istituto della Enciclopedia Italiana, s.p. Tra gli «ismi» più in voga e da sempre citati, quello più elusivo rimane senz'altro il simbolismo, movimento dalle radici controverse e dagli sviluppi molteplici. In particolare la propaggine italiana del simbolismo nato in Francia è un fenomeno che assume difficoltà caratteristiche sistematiche ed omogenee, e che sarebbe più facile definire come atteggiamento diffuso e presenziale sotterraneo a tutto il nostro fine secolo. E tanto più interessante si fa l'esigenza di definire questo importante antecedente della nostra let-

Nei sotterranei del simbolismo

scopo. Svolto sia attraverso la ricerca d'archivio, in un attento esame dei testi teorici (reintegrando a diritto l'opera divulgativa di Basile di Vittorio Pica), sia attraverso l'analisi retorica e metrico-strutturale dei testi poetici, il lavoro di Giovanardi identifica in una tendenziale «narratività» (che vuole così definita la qualità formale che definisce la particolare elaborazione del simbolismo italiano rispetto a quello francese).

Il mese / poesia

In fondo lo sappiamo da sempre: i poeti sono artefici strani e diversissimi tra loro. Esistono tra la folla filonome diverse, caratteri profondamente diversi; esistono tipi poetici tra loro, più ancora che diversi, opposti. La realtà è contraddittoria, posizioni opposte hanno uguale diritto di esistere; si vedano in proposito quattro recenti libri di autori quasi coetanei come Maugeri, Maffia, Vassalli, Neasi.

(e quindi raffinatezza stilistica che gli consente movimenti senza errori), fiducia piena nella magia e nella virtualità della parola poetica, circolazione discreta dell'emozione che rende cangiante la superficie del testo. Maugeri procede con tocchi sottili e sfumature, è un lirico delicato, un elegico tradizionale per vocazione, che ha fatto conoscenza delle maggiori esperienze poetiche dei tempi più recenti.

licenze o sfumature, optando deciso per una moderata eppure fiera eloquenza non priva di qualche eccesso retorico. Rischia molto, ha grosse ambizioni. E forse è già un merito non trascurabile; ma è spesso inteso, corposo, o ha un piglio arrogante ed energico che lo segnala.

senza avventure. Più o meno ha ragione, e credo che queste convinzioni siano anche del ticinese Alberto Nessi (40), che pubblica un libro non a caso intitolato Rosafiora (Ediz. Casagrande, Bellinzona, pagg. 120). Ma Nessi, mi sembra, non ha tempo o attitudine al gioco (almeno in poesia) e il suo è un sostanzioso libro di cose, personaggi, situazioni, memoria. Nessi è un lombardo-ligustico, è un uomo fermo e pastoso, e racconta di rovine quotidiane, o di quotidiane meraviglie, o di quotidiani. Il suo tono è basso senza complacimenti, è educativo e si apre volentieri al minimo di un'aneddotica inquietata e vagamente sconosciuta. C'è una rabbia sottesa nel suo verso che intitolò l'album e si apre volentieri al minimo di un'aneddotica inquietata e vagamente sconosciuta.

Riviste

Una nuova rivista di cinema. La cosa non farebbe molta sensazione, se non fosse per il nome del direttore. Non si tratta del solito cinefilo frustrato, ma di un attore famoso: Gian Maria Volonté. Già questo particolare rende Fotogramma un caso abbastanza singolare nel panorama dell'editoria cinematografica, di per sé abbastanza fiacca in questo periodo.

L'infelice Maria d'Inghilterra

CAROLLY ERICKSON, «Maria la Sanguinaria», Sugar, pag. 117, L. 21.000. Ma fu veramente così sanguinaria, come sta ad indicare l'aggettivo con cui fu bollata dai contemporanei (The Bloody Mary, l'Inghilterra Tudor, regina d'Inghilterra dal 1553 al 1558, figlia di quell' Enrico VIII famoso, oltre che per le sue mogli, soprattutto per aver svincolato l'Inghilterra dalla Chiesa di Roma)? Per questo la Erickson cerchi di moderare le responsabilità, è un fatto che le persecuzioni di cui Maria si rese protagonista, insieme al suo celebre consigliere, il cardinale Reginald Pole (uno dei primi, paradossalmente, a sferrare attacchi al «diabolico» Machiavelli), consentirono al predicatore protestante John Foxe di

Segnalazioni

JULIO IGLESIAS: En Concierto - CBS CX 88631 (album doppio). In lingua spagnola, perlopiù, registrato a destra e a manca, Giappone, Inghilterra e Francia, dal vivo, con l'aggiunta stabile di musicisti argentini: ci sono più o meno tutti gli «hits» del cantante, e persino La vie en rose. Che altro dire? (d.i.)

Dischi



CLASSICA

Furtwaengler gran sacerdote nel tempio di Wagner

Con l'integrale della Tetralogia, registrata alla Scala nel marzo-aprile 1959, la «Furtwaengler Edition» della CETRA (FE 37-40) realizza, si può ben dire, il sogno proibito dei wagneriani ortodossi: il capolavoro di Wagner, interpretato dal sommo direttore, secondo una tradizione in cui la fedeltà al particolare si unisce ad una visione totale di mirabile intelligenza.

JAZZ

Lester Bowie in vendita con lo sconto

LESTER BOWIE: All the Magic ECM 1217 (album doppio). JACK DE JOHNNETTES SPECIAL EDITION: Inflation Blues - ECM 1211. Ancora una volta l'ex tromba dell'Art Ensemble schiera le sue bancarelle di oggetti sonori afro-americani in vendita con lo sconto: nelle prime due facciate, di gruppo, cui si riferisce in particolare «tutto il magico» del titolo, Bowie prova, nell'iniziale For Louie, ma senza riuscire a emulare l'indimenticabile, turgido The Great Pretender del precedente album per la stessa etichetta. Il gruppo include il sax, tenore e soprano, di Art Brown, a suo perfetto appoggio nella situazione, Fred Williams al basso, Philip Wilson alla batteria, Art Matthews al piano e le voci di Fontella Bass e David Feinst.

CLASSICA

Dialogo d'amore a 5 voci

D'INDIA: Ottavo libro dei madrigali: The Consort of Musicke, dir. Rooley (L'OISEAU-LYRE DSD1 707). Il palermitano Sigismondo d'India (c. 1582-1629) è considerato uno dei protagonisti di rilievo dell'epoca di Monteverdi, soprattutto per i suoi contributi al nuovo linguaggio monodico che si affermò all'inizio del Seicento; ma, anche, per i suoi otto libri di madrigali a cinque voci, che si pongono in rapporto con la grande lezione di Gesualdo, Marenzio e Monteverdi (in modo preva-

ROCK

Lou Reed pallido e leggionario

fedele a se stesso e nel contemporaneo anche il più «moderno», Lou Reed per alcuni si deve considerare non oltre il grande Street Hassle, per altri, meno generosi, resta vincolato storicamente alla stagione dei Velvet Underground. Tuttavia, queste canzoni di oggi vanno forse ascoltate con qualche schema e tanti pregiudizi in meno, perché è una musica pallida, quasi fragile, senza slanci neppure negativi, una musica che sembra quasi proposta da un cantante che intende ritirarsi subito dopo, con discrezione, dietro le quinte. Esemplare di questo modo (nuovo?) di Reed è soprattutto Bottoming Out, con la sua apparenza trasandata e alcune cadenze persino ovvie, banali. Forse c'è, in questo disco, un po' dei cuori leggionari che danno titoli a un'altra canzone e all'intero disco.

ed è complessivamente buona, con vantaggi e svantaggi che si compensano: le riprese in sala da concerto assicurano un buon equilibrio fonico, benché la tecnica antiquata renda il suono più scuro e l'orchestra lasci a desiderare. E invece ecco riemergere dagli archivi della RAI un'altra serie di nastri delle mitiche serate scaglier del '50. Fratelli di quelli utilizzati dalla Everest, ma di qualità assai superiore, sebbene anche qui l'orchestra, ripresa dai vivi sei mesi del tempo, resti svantaggiata. Ripuliti e rivotati nel doppio mercolto della CETRA, questi nastri ci restituiscono in modo più che accettabile la qualità di un'interpretazione che, allora, sembrò ineguagliabile. Riascoltarla oggi significa ritrovare, non tanto le emozioni, quanto il documento, davvero ineguagliabile, dell'epoca. L'emozione è diversa, non solo perché noi stessi siamo cambiati, ma perché è cambiato il modo di vedere, di ascoltare Wagner. La venerazione acritica dei «budelli» di Wallhalles è stata progressivamente sbriciolata dai maestri del dopoguerra — Böhm, Karajan, Solti — che hanno aperto, ognuno a suo modo, la via alla radicale rilettura di Boulez. Con Furtwaengler siamo un'altra dimensione, ma non su una strada opposta. La sua Tetralogia, edificata a grandi blocchi maestosi, è ancora un tempo, dove però l'interprete si muove con la scioltezza e, ove occorra, con la levità di chi ha piena confidenza col buon Dio. In questa confidenza sta la sua «novità», e nulla è più falso del color cristallino Furtwaengler tra gli imbalsamati adepti del culto, allevati da Cosma.



NELLE FOTO: Richard Wagner con la moglie.

Assieme a questa ricchezza di stimoli, troviamo poi anche le ultime voci della grande scuola wagneriana — la grande Flagstad nei panni di Brunilde, Max Lorenz in quelli di Sifrido (nell'ultima giornata) — assieme alle nuove promesse: Hilde Kometzki, ad esempio, tra le Norme. Una è interessante, infine, i saggi di Bellingardi che accompagnano, in italiano, i testi soltanto in tedesco.

WAGNER: La descente de La Courtille / Brani da Tristan, Meistersinger, Der Fliegende Holländer; orchestre de Paris, dir. Harenboim (D.G. 2532 086). Harenboim è stato consacrato direttore wagneriano con il suo Festival a Bayreuth, e questo sarebbe un buon disco di pagine orchestrali di Wagner come tanti altri se non contenesse una piccola curiosità, un pezzo di 4 minuti per coro e orchestra. La descente de La Courtille. Composto a Parigi nel 1849 per il carnevale ci rivela che Wagner sarebbe stato un cattivo concorrente di Offenbach. (p.p.)